



AFFARI DI CAMORRA

Famiglie, imprenditori e gruppi criminali

a cura di Luciano Brancaccio e Carolina Castellano

DONZELLI EDITORE

La ricerca e il volume sono stati realizzati con un finanziamento proveniente
da un bando FARO 2012 dell'Università Federico II di Napoli.

© 2015 Donzelli editore, Roma
via Mentana 2b
INTERNET www.donzelli.it
E-MAIL editore@donzelli.it

ISBN 978-88-6843-191-4

- III. Le camorre «oltreconfine».
 Clan, società locale e rappresentazioni pubbliche
 nel Basso Lazio
 di Vittorio Martone
- 87 1. Premessa
- 89 2. L'espansione delle camorre in aree non tradizionali:
 la via economica
- 94 3. Le camorre nel Lazio: due casi emblematici di radicamento
 e ibridazione
- 107 4. Le rappresentazioni del fenomeno camorristico

Parte seconda. Risorse e mutamento

- IV. Narcotraffico e camorre: storie e rappresentazioni
 di Carolina Castellano
- 121 1. Prologo: dal contrabbando alla droga, camorristi e mafiosi
- 128 2. Signorie territoriali: governo dell'illegalità, interdizione alla droga
- 138 3. Cash e amicizie: il clan, la droga, la Spagna
- V. Comunità e strategie criminali.
 Il Vallo di Lauro prima e dopo il terremoto del 1980
 di Anna Maria Zaccaria
- 149 1. Introduzione
- 153 2. Il Vallo di Lauro
- 160 3. Quindici, l'ombelico del Vallo
- 168 4. Genesi ed evoluzione dei clan
- 184 5. Conclusioni

Parte terza. I rapporti esterni: impresa e professioni

- VI. Quando gli imprenditori usano i clan:
 il caso del re dei videopoker
 di Stefano Consiglio ed Ernesto De Nito
- 189 1. Le forme dell'impresa mafiosa
- 195 2. Le relazioni tra impresa e organizzazioni criminali
- 201 3. La storia del re dei videopoker: l'imprenditore che usa i clan
- 209 4. Conclusioni

VI. Quando gli imprenditori usano i clan: il caso del re dei videopoker

di Stefano Consiglio ed Ernesto De Nito

1. *Le forme dell'impresa mafiosa.*

Per comprendere le dinamiche competitive di molti settori non si può prescindere dal ruolo e dal peso che esercita la criminalità organizzata. L'interesse dei clan nei confronti di tanti comparti economici ha fatto nascere quella che diversi studiosi definiscono «area grigia» (Sciarrone, a cura di, 2011), dove si intrecciano le relazioni tra gli imprenditori, le organizzazioni criminali, le imprese mafiose, i politici, gli amministratori pubblici e i professionisti.

La relazione tra impresa e criminalità organizzata merita uno sforzo di approfondimento almeno per due motivi fondamentali: in primo luogo perché è un argomento che la letteratura, in particolar modo quella manageriale, ha, salvo rare eccezioni, trascurato; in secondo luogo perché il fenomeno condiziona, in maniera crescente, le dinamiche di numerosi settori dell'economia italiana e non solo (Riccardi 2014).

Prima di approfondire la configurazione dei rapporti tra imprenditori e organizzazioni criminali è necessario, preliminarmente, chiarire le caratteristiche delle imprese mafiose. L'organizzazione criminale, infatti, per garantire la propria presenza sul territorio e attuare le proprie strategie di sviluppo nell'economia legale costituisce e/o acquisisce imprese che definiremo mafiose. Queste imprese rappresentano spesso il tramite attraverso cui le organizzazioni criminali stabiliscono contatti con il sistema imprenditoriale.

In questo paragrafo passeremo in rassegna i contributi che hanno affrontato questo tema, facendo riferimento principalmente a studi di area sociologica, criminologica, di *political science* o a lavori, di taglio non accademico, prodotti da esperti del settore, in particolare magistrati o appartenenti alle forze dell'ordine.

Pino Arlacchi nel 1983 fu uno dei primi studiosi a descrivere le caratteristiche dell'impresa mafiosa e nel suo lavoro intitolato *La mafia*